



«ECCO I RICORDI DEL PADRE: RICORDO DI PIETÀ DIVINA, DI PIETÀ ROMANA, DI PIETÀ PAPALE E SOPRATUTTO DI PIETÀ EUCARISTICA; RICORDO DI SCIENZA, DI SCIENZA SACRA E POI DI QUANTE VERITÀ SI POSSONO CONOSCERE; RICORDO DI PUREZZA E RICORDO DI UMILTÀ»

Sua Santità Pio XI a tutti i seminaristi il 24 Luglio 1929



VESCOVADO
DI
COMO

I. M. I.

Oggi, 11 Aprile dell'anno di grazia 1938, volendo lasciare un ricordo al Santuario del Divin Prigioniero in memoria del XXV di Sacerdozio del Sac. D. Folci, Fondatore della providenziale Opera, abbiamo depresso sull'altare la nostra catena, affinché diventi la chiave d'oro del Tabernacolo del Divin Prigioniero.

† ALESSANDRO MACCHI
Vescovo di Como

VESCOVADO
DI
COMO

I. M. I.

VALLE, 12 Aprile 1938

Ritornando a Valle, per passare qualche giorno di ritiro in preparazione alla Pasqua, nella casa della pace, abbiamo trovato un movimento insolito nei chierici del Preseminario, nelle Ancelle, in coloro che attendono alla Casa.

Ci siamo però reso subito conto di tale novità: a Valle si sta preparando il XXV° di Sacerdozio di Don Folci.

Onorare il Sacerdozio di Cristo è un dovere, e guai a chi lo disprezza, ha detto Cristo, tanto è mobile la missione del Sacerdote, tanto è il bene che da lui ridonda sulla Chiesa e sulla società.

Non possiamo quindi che far plauso a coloro che intendono festeggiare i cinque lustri di Sacerdozio del fondatore dell'Opera Divin Prigioniero, opera più volte benedetta dal Vescovo, ogni giorno sempre più apprezzata da coloro che vengono a conoscerla.

Per tale occasione sarà offerto a Lui un Calice artisticamente bello per la sua fattura, ma molto più bello per il suo mistico significato.

Oh quando nel fausto giorno delle Sue Nozze d'argento stringerà nelle mani il Calice della salute si presenteranno a Lui le anime salvate nella prigionia; quelle guidate sui sentieri della virtù e come parroco, direttore dell'Opera, quelle invitate a lasciare il mondo per stringersi come Ancelle attorno al Divin Prigioniero.

Si innalzerà allora una voce di esultanza nei Tabernacoli del Signore e dagli Angeli sarà portata sino al trono dell'Altissimo per ripetere: o Signore conserva il tuo servo fedele ad multos annos, ad multos labores, ad multas coronas.

† ALESSANDRO MACCHI
Vescovo di Como

Cesena, 4 Aprile 1938

Rev. e caro D. Giovanni, la preziosità, il valore e la portata della grazia del Sacerdozio, qui in terra, no, si giungerà a conoscerla adeguatamente in Cielo?

Ad ogni modo l'estrema prova della riconoscenza da parte dell'anima privilegiata, che in fondo e relativamente è poi ben misera cosa, si è quella di offrire il proprio sangue in cambio di quello Divino, di cui il Sacerdote si disseta ogni giorno. In argomento così S. Cipriano: considerantes idcirco se quotidie calicem Sanguinis Christi bibere, ut possint et ipsi propter Christum sanguinem fundere.

Tu poi, mio caro D. Giovanni, ti trovi nella condizione, non meno privilegiata, quella dell'altro pure quotidiano tuo sacrificio, di sangue anch'esso, che, come una madre, offri nella formazione dei tuoi allievi, (Galat. VI, 19) alla loro volta altrettante vittime di sangue un giorno dell'Agnello Immacolato.

E nel tuo venticinquesimo ricorda al Signore il Vescovo ordinante, che ti manda particolare benedizione.

† ALFONSO ARCHI ARCIV.

Roma, 26 Febbraio 1938

Rev.mo, carissimo mio D. Folci,

Leggo nel "Richiamo,, il XXV° di Sacerdozio di D. Folci.

"Quot tempora in brevi replevisti,,

Quante benedizioni di Dio su tutte le Sue Opere!

Da Cellelagher al Santuario del Divin Prigioniero; da Valle di Colorina a S. Caterina di Valfurva quanto cammino!

Così Dio La benedica, mio caro D. Folci, per gli altri 25 anni che Lo attendono dalle Nozze d'oro sacerdotali, sicchè, continuando a "sembrare in la-crimis,, possa allora "metere in exultatione,, per l'esultanza di tutti i suoi be-neficati!

Mi raccomandi, ne La prego, alle orazioni dei Suoi aspiranti al Sacerdo-zio, che io benedico con tutta l'anima mio.

Suo aff.mo † P. PISANI
Arciv. di COSTANZA

OPERA DI DIO

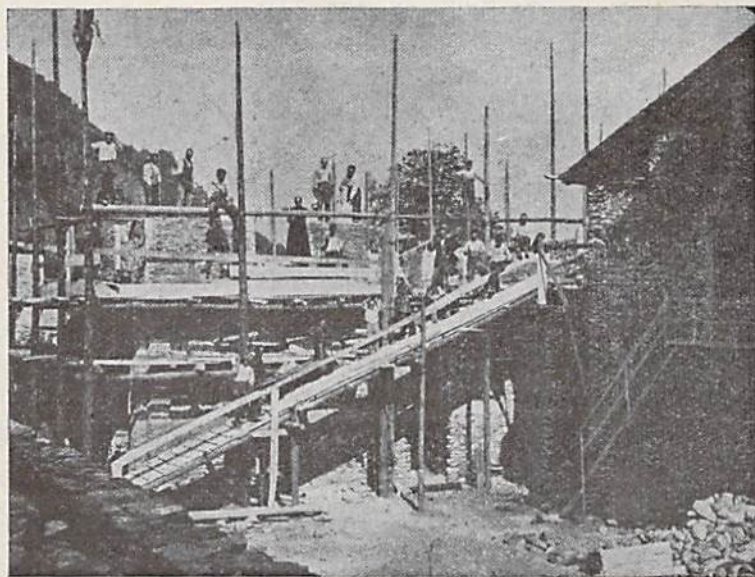


che risorgeva a vita nuova, che sentiva il fremito di quelle soprannaturali vibrazioni, che solo la virtù sacerdotale, insita nell'Unto del Signore, può suscitare; oh, com'era bello predicare, effondersi, disfogare l'entusiasmo che le grandi verità della fede ridestano nei nostri cuori! Sentivo di avere come nelle mie mani tutto il cuore di quel popolo, sentivo quella corrente misteriosa di divina elettricità che parte dall'anima del Sacerdote per scaricarsi in quella dei fedeli.

V'è qualche cosa in queste sante comunicazioni che vale infinitamente più di qualsivoglia esterno apparato, di ogni sontuosa magnificenza. Non è a credersi però che quella Chiesina fosse disadorna, che vi mancasse alcuna cosa necessaria allo svolgimento del culto, che non vi fosse anche quella ricchezza semplice ma graziosa ed attraente, di fiori di lumi di lucenti candelieri ecc. che danno tanto sorriso e delizioso incanto alla Casa del Signore.

In pochi mesi era già avvenuta una notevole trasformazione in quel popolo; l'anima umana, naturalmente cristiana, aveva trovato chi, sentendo in sé

viva la virtù dello Spirito Santo sceso per l'imposizione delle mani Episcopali sapeva scuotere, sollevare, accendere i sopiti sensi cristiani, spronare a vita di fede e di amore per tutti i santi ideali che dalla Fede promanano.



Sorge il Preseminario

Ma quale più grande, più vasta mutazione in questi venticinque anni!

Ricordo anche la casetta parrocchiale, addossata ad altre casupole e a quella misera stanza che serviva da scuola comunale, in un verde declivio ai piedi del monte. L'aria non mancava proprio, non solo all'esterno, ma anche nell'interno, perchè, oltre le porte, abbondavano le fessure in ogni angolo. Vi era però, fra quelle mura, un'aura che faceva tutto dimenticare, che sollevava sopra le povere contingenze ed i piccoli e gravi disagi della vita presente, vi era lo spirito Sacerdotale, v'era un incessante anelito di bene, un fuoco di zelo che tutto pervadeva la disadorna dimora, che vi creava un'atmosfera di cielo.

È proprio così: *"Il Regno di Dio è in Voi,"* diceva Gesù Cristo ai suoi Apostoli. Ed è in noi veramente il Signore con la sua grazia, è in noi il Regno suo che si dispiegherà poi in tutta la magnificenza del suo splendore e della sua beatitudine lassù in Paradiso.

Quando si opera per Dio, quando opponendoci a tutte le pretese di questo corpo di morte, noi assorgiamo risolutamente e generosamente a Dio allora il regno di Dio, allora il Paradiso è in noi; e tutto impallidisce, tutto svanisce, tutto perde della sua forza quanto si svolge intorno a noi: fastidi, noie, acute sofferenze sono come neutralizzate dalla forza dell'amore, dalla smania di sacrificarci a Dio e per le anime. Allora non si può più arrestarsi: il seme che fu posto sotterra non muore, ma, spappolandosi sotto l'azione degli elementi che lo investono, comincia a germogliare, esce dalla terra: è dapprima un piccolo stelo, poi cresce nel suo fusto, poi questo diventa un tronco poderoso, ricco di fronde, di fiori, di frutti, e tra i suoi rami si raccolgono a trillare, ad innalzare i loro gorgheggi, i loro canti melodiosi gli uccelli dell'aria.

Non è forse così che è sorta l'Opera Divin Prigioniero? Non è così che essa svolge la sua attività accogliendo fra le sue mura tante anime belle tolte dal mondo, perchè qui imparino a lodare, ad amare il Signore, ad innalzare a Lui inni fervidi di gloria e di riconoscenza, voci supplici e propiziatrici di preghiera?

Iddio ha chiamato D. Folci, poteva chiamare altri; non ha bisogno di nessuno Iddio; solo vuole che noi non resistiamo a Lui, che ci prestiamo istrumenti docili nelle sue mani e non roviniamo l'opera sua.



La casa dell'Opera a S. Caterina Valfurva m. 1735)

Così l'Opera è sorta, l'Opera prospera e deve prosperare, perchè è opera di Dio. Chi scrive, provò come un senso di sgomento, quando, essendo già sorto il Tempio nuovo, la Casa Parrocchiale, e, funzionando da Istituto la vecchia Chiesa trasformata ed arricchita di altri locali, si voleva dar mano ad altra più ampia

costruzione, quella dell'attuale Preseminario Pio XI; ma poi, assicurato che i Superiori avevano approvato, lodato il progetto, si confortò pensando che do- v'era il consenso ed il plauso dei Superiori, non poteva mancare anche quello di Dio. Sorse così il Preseminario, poi la meravigliosa opera del Noviziato, poi la Casa degli Esercizi, e prima di questi la dimora pel soggiorno estivo a S. Margherita sulla Corna.

Ma chi può segnare limiti alla Divina Provvidenza, quando soprattutto questa è incessantemente invocata dai bimbi, Suore, Sacerdoti?

Lassù a più di 1700 metri, a S. Caterina Valfurva, l'antico Albergo Tre- soro, trasformato in Istituto, accoglie ora nella stagione estiva tutta la numero- sa famiglia dell'Opera Divin Prigioniero, ed anche quei Sacerdoti e Religiosi che vogliono temprare le forze del corpo con vantaggio pure dello spirito. Per- fin prodigo s'è mostrato dunque Iddio coll'Opera di D. Folci.

Di questa che sarà domani? Non occorre essere profeti ne figli di profeti per assicurare ch'essa non può arrestarsi. Troppo abbisogna la Chiesa di Preti e santi Preti. L'Opera Divin Prigioniero si propagherà nell'Italia e nel mondo. Esagero? No, perchè io non traggio motivo delle mie deduzioni nè da D. Fol- ci nè da alcuno di coloro che con lui lavorano nella santissima impresa: io mi- ro a Dio che ha voluto l'Opera e non l'ha voluta soltanto per la Lombardia o per l'Alta Italia, ma per la Chiesa tutta, essendo il problema delle vocazioni e della formazione del Clero un problema di urgenza mondiale.

D. Folci si prepari dunque a più vasto, intenso lavoro, Iddio gli darà collaboratori valenti quaggiù, potenti intercessori in Cielo.

Saranno di questo numero i Sacerdoti, tutti i Sacerdoti, passati al premio, ed aiutati già dalle incessanti preghiere, dai piccoli e grandi sacrifici delle Ancelle, degli innocenti bambini, dei Superiori e di quanti appartengono all'O- pera Divin Prigioniero, che per la causa sacerdotale, per gli Ecclesiastici di ogni ordine, vivi e defunti, si sono votati in perfetta, assoluta dedizione.

Sac. Obl. CARLO SONZINI.



S. E. Mons. Macchi Ves- covo di Como' e S. E. Mons. Bartolomasi - Or- dinario Militare fra gli alunni e Superiori dell'O- pera Divin Prigioniero

D. FOLCI E IL PRESEMINARIO

Ho accettato con trasporto di scrivere un rigo intorno al preseminario di Don Folci che celebra il suo giubileo d'argento.

Dico con trasporto perchè il problema delle vocazioni mi ricorda il meglio del mio Sacerdozio passato nel Seminario di Milano coi chierici teologi, dove ho potuto convincermi che tutto dipende in una Diocesi, dal buon andamento del Seminario.

Molte cose importanti potrei dire in merito alle vocazioni, ma questo sorpassa i limiti di un breve articolo di giornale.

Richiamo solo l'attenzione al preseminario di Don Folci, che io conobbi in parecchie circostanze, anzi chiamai a Venegono per un corso di predicazione eucaristica ai chierici; e non deluse le nostre speranze!

Caro Don Giovanni, mentre scrivo mi sento velati gli occhi di pianto pensando non solo alle sante religiose, ai cari colleghi, agli Esercizi al Clero, ai giovani; ma particolarmente pensando a quei giovinetti innocenti che a Valle, in quel di Sondrio, si vanno educando alla scuola delle celesti cose.

A nessuno sfugge l'opportunità di preparare ragazzi che dimostrino segni di vocazione, prima di entrare in Seminario, perchè la scelta sia fatta con criteri giusti, tempestivamente, e per ovviare a inconvenienti che balzano evidenti agli occhi di tutti.

Come tutte le opere buone, anche l'opera di Don Folci doveva passare sotto il crogiuolo della prova che non mancò e fu dolorosa, e feconda di bene.

È il Signore che mortifica per vivificare. Il Vescovo fu veramente magnifico; Egli sostenne in pieno l'Opera, e questo fu ed è sigillo dell'impronta divina dell'Opera stessa; fu ed è il grande conforto di Don Giovanni.

Eccoli quei frugolini innocenti, pii, studiosi, come uno stormo di colombe attorno all'altare del Signore, con la visione lontana, ma radiosa, di potervi salire un giorno.

Li ho visti a chiusura d'un corso d'esercizi ai Sacerdoti, vestiti di bianco attorno all'altare del Santuario in atto di preghiera: io penso che quei Sacerdoti si asciugassero lacrime dolcissime in un ambiente saturo di soprannaturalità.

Li ho seguiti quei figliuoli, veri angioletti, durante le loro pratiche di pietà.... Ripetono tutti i giorni una preghiera veramente bella; non so dove l'abbia pescata don Giovanni; credo che sia uscita dal suo cuore di Apostolo.



Intorno
al
Padre

Quella preghiera è un gemito d'implo-razione in favore del Clero. Mentre sentivo ripetere quella preghiera, vedevo d'innanzi a me la turba dei sacerdoti sopra i quali cadevano le benedizioni celesti provenienti da quegli innocenti.

Di questo spasimo vivono le buone religiose, orgogliose d'essere scelte da Dio per un'opera così grande e sublime: la preparazione dei futuri Ministri di Dio.

Ad Esse ebbi l'onore di dettare i S. Esercizi, su, vicino al Paradiso, in una bella casa a S. Caterina in Val-Furva, dove trovano accogliente e riposante soggiorno quei Sacerdoti che nei mesi estivi cercano alla montagna un sollievo alle loro fatiche. Diaria modesta, aria saluberrima, trattamento ottimo, e ambiente soprannaturale da sentirsi veramente migliorati come attraverso un corso di Esercizi, appunto perchè a contatto con quei giovinetti.

Nessun inconveniente, anzi tutti i vantaggi dal fatto che le religiose, ben formate ed istruite, assistono quegli angioletti, nei corsi delle elementari o tutt'al più nei primi di ginnasio.



Allegre
ricreazioni

Per vocazione sanno trasfondere quello spirito di Dio che deve avere un futuro Ministro del Signore.

Del resto sta il fatto che quando si presentano quei ragazzi per gli esami, le prove date sono, in generale, ottime: quando entrano nei seminari sono esemplari ed edificanti a tutti gli altri.

Fatica risparmiata ai Superiori di Seminario, che devono nei primi anni del ginnasio faticare non poco per dirozzare, levigare e scernere quelli che danno speranza di riuscita, dagli altri; giovamento notevole per essere quei giovinetti già così bene avviati.

E non è vero che nei primi anni di ginnasio solitamente la scernita è in proporzioni intensissime appunto per mancanza di previa preparazione? E questo avviene con dispiacere dei parenti, dei Sacerdoti che li hanno indirizzati al Seminario.

Mi auguro che questa Istituzione *vivat, floreat et crescat*, non solo nella fortunata Diocesi di Como, ma in tante altre, particolarmente nella grande Archidiocesi Milanese.

Ormai l'opera porta lo stigma di tutte le opere volute dal Signore: non c'è che da pregare perchè le radici si approfondino sempre più, onde l'ombra dell'albero si estenda sempre meglio a portare refrigerio e riposo spirituale.

Mi è cara l'occasione per esprimere a Don Giovanni tutta la mia più alta ed affettuosa stima, per formulare i più caldi e fraterni auguri, così che alla Messa d'oro possa vedere robusta l'opera sua disseminata in molte aiuole della Chiesa di Dio.

Bella visione!

Convento di suore veramente santa casa per gli Esercizi al Clero, ai giovani e agli uomini Cattolici. San-

tuario magnifico e rievocante i baldi giovani caduti sul campo del dovere, case bianche e linde attorno ad una parrocchia modello; e più che tutto, bella visione commovente di giovinetti innocenti, il cui candore si sprigiona dallo sguardo angelico, dal sorriso immacolato, dalla calda preghiera; di giovinetti che un giorno circonderan-

no gli altari come farebbero appunto i serafini.

Crescano, caro Don Giovanni, *sicut novellae olivarum in circuitu mensae tuae*, questi teneri virgulti a bene della Chiesa e a gloria del Signore.

P. ATTILIO MISANI
Missionario Oblato di Rho

DON FOLCI E I SACERDOTI

L'attività di D. Folci è venuta, in questi ultimi anni soprattutto, caratterizzandosi e quasi circoscrivendosi nel campo esclusivamente Sacerdotale. Sembra che il Signore vada manifestandogli in modo sempre più esplicito i grandi bisogni delle anime Sacerdotali, e, attraverso la preghiera delle Ancelle del Divin Prigioniero, senta più imperiosa la necessità di aiutare il Sacerdote di cui comprende l'anima e la grandezza.

La sua Casa, a Valle e a S. Caterina, è diventata la casa di ogni Sacerdote, poichè D. Folci dice: "ogni Sacerdote che passa, una benedizione di Dio". Sacerdoti e Chierici han trovato col beneficio della sua ospitalità, il bene di quella parola franca, talora dura e netta, che sprona e incoraggia, parola che porta frutto perchè seguita dalla preghiera. Per i Seminaristi D. Folci ha cuore di madre e vorrebbe stendere sulle loro anime l'immenso velo della carità per difendere nel tempo delle vacanze quelle vocazioni che l'ambiente può far morire.

Questa è la corona più bella del suo XXV. Quanti Sacerdoti spuntati su questo tronco! L'11 Giugno prossimo, nella Sacra Ordinazione, coglieremo il frutto più apparente da deporre sull'Altare di D. Folci: D. Lino Varischetti di Val-

le di Colorina.

Ma intorno a D. Folci Dio ha chiamato altri Sacerdoti a partecipare non solo della sua carità, ma anche del suo ideale, a collaborare all'attuazione di quel programma Sacerdotale, che Dio gli ha posto in cuore. È grande grazia comprendere il Sacerdozio di Cristo, e penetrarne le profondità fino a sentire l'obbligo della santità!

È terribilmente grande cooperare alla formazione del Sacerdote, attraverso lo studio e l'educazione delle vocazioni! Dio chiama e sceglie, perchè gli strumenti siano resi adatti e preparati dalla sua grazia e dal lavoro di corrispondenza. Sceglie e chiama, non secondo i criteri umani, ma con quella sapien-



D. Folci coi soldati

za divina che vuol far noto a tutto il mondo i prodigi della sua onnipotenza e chiede allo strumento, solo la docilità.

Aiutare il Sacerdote! D. Folci ha avuto questa grazia dal Signore e va trasmettendola a quelli che Dio chiama attorno a lui per formare la famiglia. Anche per questo Valle sta diventando Cenacolo, ove si vuol comprendere questa paternità, per viverla, e diventare come vuole il Papa, amici degli amici di Gesù.

Il Sacerdote dell'Opera Divin Prigioniero si eleva sulla Croce per vedere nella solitaria altezza lo splendore del suo programma.

Vede intorno a sè i fanciulli che rinserrano in cuore la vocazione santa, e non trovano parole per manifestarla: bisogna far diventar canto quel mormorio confuso.

Vede i chiamati a cui l'imperversar della bufera ha tolto le forze e abbassato il volo: bisogna chinarsi per portarli in alto, al sole.

Vede gli sfiduciati, gli stanchi che son rimasti senza fiaccola e senza luce: bisogna che il Sacerdote prenda il suo cuore, lo deponga sull'altare per farlo diventar luce d'amore, perchè riar-da con Cristo nei petti stanchi.

E senta dalla strada, dalle fango-

se strade del mondo, il grido implorante: un grido cupo e fosco che sa di tradimento e cerca salvezza. Scende il Sacerdote e cerca con amore quelle voci che hanno offuscato lo splendore della perla: le raccoglie in cuore perchè ridiventino Cristo.

In qualunque luogo ove un'anima di Sacerdote abbisogna di luce e di fuoco, là corre il Sacerdote colla fiaccola ricevuta da Gesù.

L'Opera Divin Prigioniero vuol essere il sostegno del Sacerdote sempre, dall'ora prima, quando all'infanzia si apre la incerta aurora della vocazione: dall'ora burrascosa dell'adolescenza, quando talora si oscura il sole, all'ora del meriggio arroventato, quando il Sacerdozio s'accende e si consuma, all'ora della piena attività bruciante, all'ora del tramonto placido, quando la stola s'è fatta sdruscita, e la mano stanca; quando il cuore più ardente e più santo, chiede pace.

Una missione ardua che sboccia dal Sacerdozio di D. Folci: ardua, ma necessaria. Più volte l'ha proclamato il Papa: lo esige la santità del Sacerdozio. Se a questo chiama il Signore, deponiamo sull'altare del XXV di D. Folci la preghiera: Dio faccia fiorir il seme lanciato e accolto.

UN ASSISTENTE

Quando si parla di giovani da preparare all'Apostolato, il problema formativo balza al vertice d'ogni discussione.

Per il mirabile tessuto della Grazia il Signore ha voluto operai sapienti, i suoi Sacerdoti; questi con anelito inesauribile amano rivestire le anime, le quali non tutte corrispondono a questa passione. I giovani in molti casi appartengono alla categoria dei poco sensibili. Ci sono però

dei Sacerdoti che sanno guardare ad essi con continuo ottimismo: condizione di spirito che dà agli occhi una visuale potente, che sa spaccare la scorza della insensibilità esterna per giungere dentro, in fondo al cuore dove vive il vero dell'individuo. Uno di questi Sacerdoti è D. Folci. Quando un Prete ama i giovani? Quando si preoccupa delle loro anime, lavora perchè esse vivano in grazia di Dio, le segue con costante vigilanza

suscitando un particolare fascino per cui un'anima giovanile sente il bisogno di stargli vicino, d'aprirgli il cuore e di chiamarlo Padre. Così Don Folci l'hanno visto e l'anno sentito molti giovani.

E questa paternità ha fiorito nel suo cuore la grande idea: Preparare una casa perchè i figliuoli potessero capire come ci si deve nutrire, come si deve vivere

E la casa degli Esercizi Spirituali sorse vicino al Santuario del Divin Prigioniero, perchè in essa soprattutto i giovani avessero a conoscere la grandezza della Grazia di Dio, unitamente al sublime richiamo di lavorare nel grande campo dell'Azione Cattolica.

Penso agli sforzi immani che il diavolo deve fare per sopprimere o almeno offuscare nel cuore degli uomini intelligenti, i grandi benefici e largiti in una casa di Esercizi Spirituali; mi tormento nel constatare come questo sforzo non è speso invano per tante anime.

Ricordo quella mattina d'inverno in cui, durante un'adunanza di A. C. si agitò l'idea e si espresse a voce alta il bisogno d'una casa "d'Esercizi,, in Valtellina.

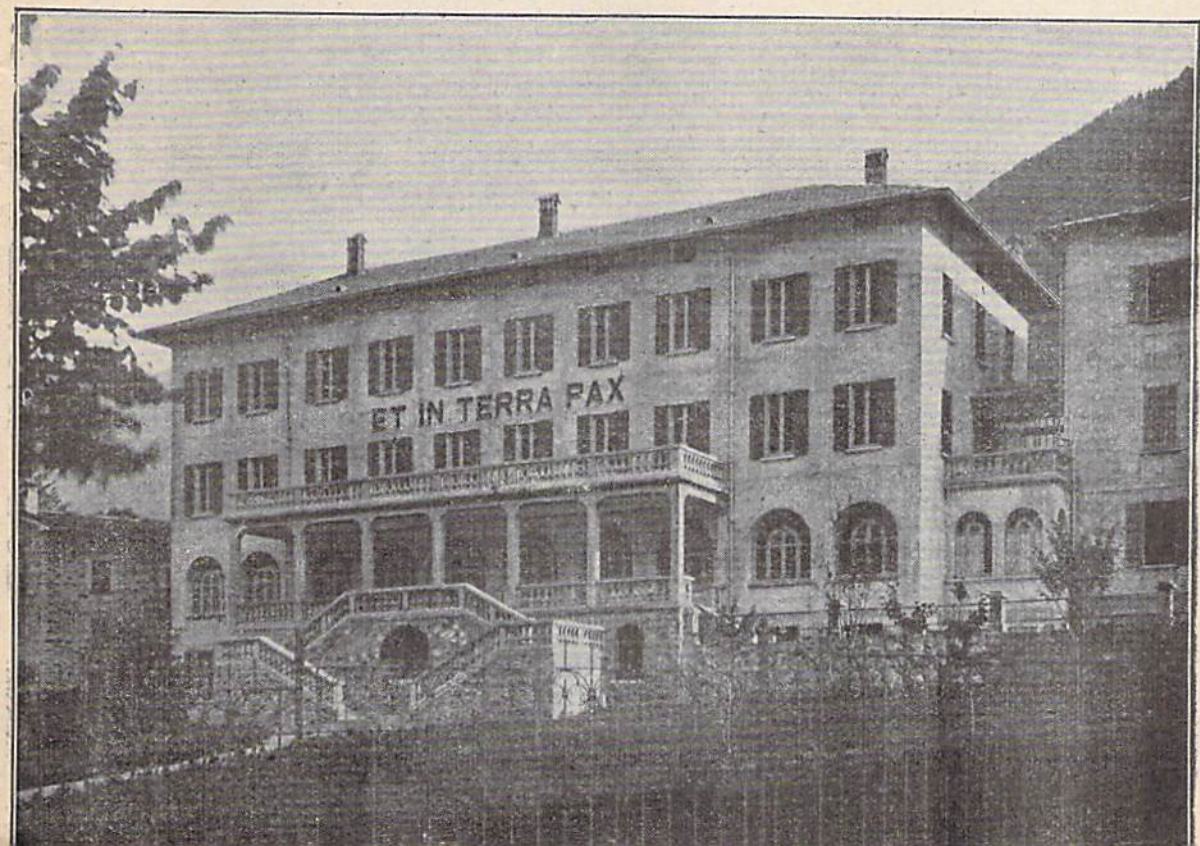
Don Folci accettò l'invito e lo realizzò. In quel giorno vidi cogli occhi della fantasia le folle dei giovani di A. C. pellegrinare a quella casa e in quella visione intuivo risolversi il grave problema dei dirigenti delle Associazioni giovanili.

La realtà m'ha imposto un quadro ben più ristretto: sola una parte di giovani ha frequentato la Casa.

C'è tutta una mentalità da formare al riguardo: non lasceremo nulla d'intentato perchè la parte diventi folla; vogliamo che intorno a questa magnifica Messa d'argento nascano nuovi fiori cui spetta il compito di fecondare molti orti e stringere intorno ai Tabernacoli di molte parrocchie la parte eletta; la gioventù cara al Cuore di Cristo e al cuore del Suo Sacerdote.

SANDRO TERRAGNI - Presidente Diocesano

La casa
degli Esercizi



L'INIZIO DELLA MIA VOCAZIONE

Partecipo col più vivo entusiasmo, come è mio dovere, alla festa per il XXV del Padre. Ma la mia partecipazione sentita, amorosa, riconoscente, si svolgerà soprattutto ai piedi dell'Eucaristia che sola sa interpretare ed effettuare gli auguri celesti che sento in cuore per il Padre, e che il labbro non sa esprimere.

Dio mi affidò a Lui in un momento delicato e... terribile, quando l'ultima infanzia mi avvolgeva in un trepido sfolgorio di speranze e un ideale misterioso mi attraeva appassionatamente. Era una mesta giornata di Novembre. Avevo lasciato casa e parenti, e tra poco anche la mamma mi avrebbe dato il bacio del distacco. Avevo il cuore gonfio, e il volto, sotto il velo della gioia per un grande passo compiuto, tradiva un pianto segreto. Ma presto il buon Padre con la sua squisita, materna tenerezza mi compensò d'ogni sacrificio, diffondendomi nell'anima un'onda di pace deliziosa. D'allora in poi, come potrei ridere la cura industriosa con cui attese alla educazione mia e a quella dei miei compagni?

Accolti nella sua serra d'amore e di purezza, Egli dischiuse le nostre tenere corolle al sole benefico della virtù, riparandole accuratamente dalle bufere del vizio. Egli ci rese saldi e vigorosi nella Vocazione Sacerdotale; ci addestrò a perderci negli amplessi ineffabili dell'Eucaristia, ed a nasconderci con volontà infantile tra le braccia materne di Maria. Egli ci diresse alle vette inesplorate del sapere, svelando alle nostre menti orizzonti più chiari e sconfinati, Egli infine vigilò premurosamente anche sul nostro corpo perchè fosse florido ed esuberante di energia da consumare un giorno per il bene dei fratelli.

Devoti nella preghiera, disciplinati negli studi, irreprensibili nella condotta, ... quali ideali semplici e sublimi ci additava il Padre!

Le sue parole ci risuonavano nell'anima forti e soavi come una preghiera, ed anche ora, dopo tanti anni, ne risentiamo il benefico influsso. Parole avvalorate dal fulgido esempio della sua vita, bella dinnanzi agli occhi di Dio e a quelli degli uomini; vita che le prove non fiaccarono mai, perchè attaccata fortemente alla Divina Provvidenza: come una quercia, che quanto più impetuosa turbina la procella, tan-

to più profonde e gagliarde mette le sue radici. E all'ombra dei suoi rami anche noi, poveri piccoli fiori di primavera, ci sentivamo tanto sicuri e felici! Ah! io non potrò mai ringraziar abbastanza il buon Padre quaggiù! Seminarista a Como, e poi missionario, io sono rimasto sempre e con santa fierazza suo figlio. Missionario!...

Prima di spiccare il volo per il Noviziato delle Missioni Africane mi recai un'ultima volta a salutare il mio antico Superiore e Padre. C'era nel suo cuore, come nel mio, una commozione indicibile. La sua anima d'Apostolo si volgeva con tanto interesse alle lontane terre di Missione, e le aiutava con preghiere e con sussidi materiali. Egli che è stato sempre, segretamente, quasi nostalgicamente affascinato dall'ideale missionario, aveva incoraggiato e benedetto il mio sogno. E il giorno che lo lasciai, i suoi occhi, più che le sue labbra mi tennero un linguaggio d'amore e d'eroismo: «Ebbene, figliuolo, segui la sublime carriera che ti si è aperta dinnanzi! Illuminato dai raggi di nostra Santa Religione, confortato dall'amore infinito del Cuore di Gesù, accingiti con



S. E. Mons. Vescovo prega davanti alla Grotta coi presemminaristi dopo la vestizione

tutto l'entusiasmo dei tuoi giovani anni, con tutto il candore dell'anima a vestire la divisa di soldato di Cristo.

Ricorda che è la santa divisa vestita da un esercito di apostoli che portò, come porta, la luce del Vangelo nelle più lontane e inospitali lande del mondo, e che nelle pagine della storia della Chiesa ha scritto, spesso col sangue, eroismi senza nome e senza fine! La tua è una missione nobile e santa, irta di spine e di privazioni, e per questo appunto più grande. Il Signore, che ora ti stacca da tutti i vincoli terreni, centuplicando però la tenacia di quelli spirituali, ti assista nel luminoso cammino che intraprendi e ti dia la forza di non deviare giammai. Ed ora va, o figliuolo, va con la fede candida dove ti vuole il Signore, e ricordati che la mia preghiera e la mia benedizione sarà sempre con te,,

Oh la sua benedizione, sì, mi ha accompa-

gnato sempre, nelle ore tristi e in quelle liete; mi è stata di conforto e di sprone a sempre meglio operare; mi ha detto che lontano un cuore di Padre mi pensava continuamente e pregava per me e con me in "celeste-corrispondenza d'amorosi sensi,,!

In quel giorno radioso di Maggio, io tornerò invisibile nel mio antico e caro Istituto; imbalsamato dal sorriso e dalla santità del Padre, a offrirgli, adesso come un giorno, una corona di preghiere, di riconoscenza e di fiori, a cantare in suo onore l'inno dei suoi figli novelli:

"Gloria, gloria al Ministro di Dio
Che ci veglia, ci guida qui in terra
Gloria, gloria! Il nome suo pio
Benedetto in eterno sarà

BENVENUTO MARIA BIANCHI

Figlio del S. Cuore
Missioni Africane - Verona

Q U A L C H E M I O R I C O R D O P E R S O N A L E

Don Folci l'ho conosciuto, non pochi anni or sono, in un breve ritiro di U. C. tenuto a Como, se ben rammento, presso la Parrocchia della SS. Annunziata. Sapevo poco di lui: mi colpì la profondità del suo pensiero, ma più ancora la tenerezza del suo dire.

Poi non lo vidi più: solo ad intervalli larghi di tempo ci siamo ricordati a mezzo di qualche amico comune.

Questi Sacerdoti costruttori queste creature privilegiate che il Signore ispira e guida e infiamma, hanno per caratteristica il parlare poco e il fare parlare molto di sé. "Bene, bene!" - dicono alcuni e ammirano: "Troppo

ardire, e poi?" - susurrano altri . . .

E intanto l'Opera cresceva. Sentii parlare di ragazzi accolti nel Preseminario, di un Ordine nuovo di Suore, destinate a diverse istituzioni. Mi fu riferito che era stato acquistato un grande edificio a S. Caterina in Valfurva, dove D. Folci conduceva nei mesi d'estate i suoi chierichetti; e non nascondo di averne avuto pur io una certa meraviglia.

Chi avrebbe mai immaginato che a Valle, proprio all'ombra del Santuario del Divin Prigioniero, avrei accompagnato mio figlio che, dopo aver conseguito una Laurea, assetato di Dio, lasciava le vie rumorose del mondo per scegliere le silenti del Cielo?



Una sosta

Ho rivisto allora D. Folci e lo incontrai in seguito più volte.

Sono mirabili codeste creature di eccezione che avvicinate, vi disarmano la fantasia che tanto aveva ricamato sul loro conto e vi si presentano come persone comuni, modeste, semplici al punto che vi domandate se proprio sono desse che tanto hanno operato

E se vedete il Santuario di Valle e gli altri edifici sortigli intorno misurandone la mole e il costo, e poi ascoltate chi ne fu l'artefice, il fondatore, vi viene davvero da chiedere come mai egli possa tenere sulle spalle tanta mole e vivere in tanta serenità.

La mia mente va lontana: ho conosciuto a Torino, nella Casa di S. Bosco, in Valdocco, D. Rua, mite, umile, da nulla e n'ebbi la stessa impressione lo stesso stupore.

Sono piccoli che costruiscono cose grandi, perchè hanno grande la fede e sono sereni



Don Folci
fra gli operai

perchè sanno che Dio è con loro, hanno imparato ad avanzare seguendo le orme lasciate da'la Provvidenza e non la precedono mai.

Molti, anche onesti, non li comprendono questi meravigliosi fabbri della carità e dubitano della loro riuscita, Essi cadono in un grave errore di giudizio, perchè guardano le opere nell'uomo e non in Dio.

Il programma di D. Folci non è causale, ma ben meditato. Possono fiorire intorno altre istituzioni secondarie che poi si dileguano: am la strada maestra è nella sua mente e nel suo cuore

Vi è un punto di tale programma sul quale mi sono soffermato attraverso a pensieri che già mi erano famigliari: riguarda il trattamen-

to dei Sacerdoti e particolarmente dei Parroci incapaci per malattia o per vecchiezza a disimpegnare la loro missione divina.

È una istituzione alla quale sovente anch'io mi rivolgevo per dirmi: Come mai non si pensa ad offrire al Sacerdote, Ministro di Dio, una dimora che corrisponda alla grande, immensa dignità insita nel suo evangelico apostolato? Si studia, ed a ragione, di migliorare i Seminari destinati a raccogliere fanciulli e giovani che hanno sentito la chiamata del Signore e non si pone in primo piano il tema della CASA ECCLESIASTICA?. Non sono i Sacerdoti che ci danno l'alimento della vita spirituale, il Paradiso, aprendoci la via della salvezza eterna?

Quando, ed è tempo recente, ebbi ad esporre in un piccolo crocchio di amici, nell'anticamera di S. E. l'amatissimo nostro Vescovo tali mie idee, D. Folci ch'era presente: "ecco, sentite, disse con gioia, è la Provvidenza che mi fa udire queste parole: sono le cose che io penso ed ho ripetuto molte volte, è l'opera che merita di essere compiuta,, E se D. Folci ha detto così, segno è che la cosa sarà fatta. Le buone ispirazioni Dio le manda a molti, ma sono pochissimi coloro che le raccolgono per tradurle in realtà.

Don Folci così diligente e dolce per i suoi chierichetti, entusiasta ed austero per le Sorelle, ama di un delicatissimo amore i Sacerdoti ai quali darà, coll'aiuto di Dio, la bella e semplice Casa, ma decorosa, sollecita nelle cure e nelle premure, degna dell'operaio che spese il suo tempo al servizio del Signore e che il tempo o la malattia hanno reso inetto a continuare il suo nobilissimo lavoro.



Gli alunni
col Vescovo

Questa istituzione forse concluderà l'opera santa del nostro Sacerdote costruttore, che dimentico di se stesso, abbandonandosi ai voleri di Dio, spera nella propria longevità unicamente per costruire, per rassodare quanto ha costruito, per assolvere al completo il compito che il cielo gli ha ispirato nei lontani giorni di sua prigionia di guerra, per servire più a lungo possibile il Divino Redentore.

Egli predilige i Parroci, ne conosce gli scarsi onori e le abbondanti pene: egli ama la sua Parrocchia che non abbandona malgrado

il grande peso dell'opera da lui fondata (e credo di non errare nell'apprezzamento psicologico) trova nella Parrocchia il suo conforto e il suo incitamento e nelle preghiere dei suoi parrocchiani i mezzi più efficaci onde impetrare dal Cielo grazie e benedizioni

O nostro caro D. Folci, che la Provvidenza Divina le segni sempre chiaramente la strada e che la Banca Celeste sempre le sia prodiga dei suoi inestinguibili tesori.

Ecco il mio augurio per il festoso 25° di S. Messa. Dott. M. FALCIOLA

L'ANCELLA DEL DIVIN PRIGIONIERO

Sono rimasto profondamente edificato della grande semplicità che regna a Valle in tutte le persone dell'Opera, segno della vita di fede e spirito di fede che vi dominano, suggello sicuro delle opere di Dio e della sua presenza, assistenza e benedizione.

Continui così, chiudendo gelosamente ogni spiraglio a quello spirito umano, a quelle considerazioni naturali, a quei calcoli e appoggi terreni



La Cappella dell'Opera

che abbasserebbero la soprannaturalità dell'Opera, turberebbero e ruinebbero l'atmosfera tutta cristiana che vi si respira tanto salutarmente e rischierebbero di allontanare lo sguardo, la compiacenza, l'unzione di Nostro Signore, che come fu luminosamente l'unico ispiratore, così vuol essere, a quanto pare, il continuatore e il consumatore di quest'Opera la quale, più di ogni altra pur sua, è più logicamente sua, perchè ogni irradiazione Sacerdotale non può venire che da Lui fruttuosamente nella misura che Lui vuole.

E tanto più apparirà e si affermerà Nostro Signore in quest'Opera, quanto più le persone tutte, che vi prendono parte si rassegnano e si sforzeranno di scomparire esse con tutte le loro idee umane, con le loro fiducie personali, coi loro egoismi, direi quasi coi loro stessi sforzi. Di proprio ci mettano una profonda umiltà, una pronta docilità all'azione e alla direzione di Nostro Signore sull'anima loro e sull'Opera, un grande amore a Nostro Signore, la pura ricerca della sua gloria, un fiducioso coraggio e santa gioia nelle tribulazioni e soffe-

renze, perchè dovunque è Sacerdozio Cristiano, vi è Calvario e Croce, sangue e immolazione.

Sono stato specialmente commosso, edificato e, a mia confusione anche un poco umiliato dal fervore di spirito di cui ho visto animate coesiste sue umili figliuole e preziose collaboratrici, che Nostro Signore stesso, divino interessato, viene informando del suo Spirito sacerdotale, trasfondendo in esse, vere ancelle del Sacerdozio, una viva coscienza del suo Divino ed Eterno Sacerdozio personale e gli altissimi materni sentimenti di Maria SS. nel custodire ed allevare in Lui il primo Sacerdote e la sorgente di ogni Sacerdozio. Se tutta la Religione cristiana, gravita, come a suo centro, sull'Eucaristia, all'Eucaristia dunque tengano coesiste sue figliuole rivolto sempre lo sguardo e il cuore, per trarne la luce, la forza, la gioia, il premio della loro difficile, dolorosa, feconda missione.

Mi pare dunque di poterla assicurare; M. R. D. Giovanni, che l'Opera del Preseminario sia proprio da Dio. E poichè Iddio è sempre divinamente coerente nelle opere che, anche a distanza di tempo e di luogo, Egli compie direttamente o ispira agli uomini di eseguire, mi pare di vedere una magnifica concordanza di intenti tra l'Opera di Pio X che volle anticipare l'ammissione dei fanciulli alla 1a. Comunione e l'Opera di D. Giovanni Folci, che vuole anticipare la preparazione di essi al Sacerdozio. Per il divino legame che unisce il Sacerdozio all'Eucaristia, non è mai troppa la premura di preparare degnamente le anime all'uno e all'altra.

E poichè la disposizione più bella, opportuna e fruttuosa per accostarsi a Dio è l'innocenza, nulla di più cris-

tianamente saggio che di avviare al Sacerdozio anime innocenti, come anime innocenti si conducono all'Eucaristia; il Sacerdozio, che è istituito per l'Eucaristia, non merita meno dell'Eucaristia rispetto e santità. Benedico di cuore l'Opera sua, le sue figliuole, e i cari alunni.

P. BRUGOLA Barnabita

TESTIMONIANZE

Il Signore mi ha dato la grazia di aver sotto gli occhi in questi giorni, a Valle Colorina, gli alunni del Preseminario.

Ho pizzicato i ragazzi un po' su tutti i campi dello scibile loro, ne ho stuzzicato l'ingegno in tutte le forme, non escluse quella della sorpresa e dei giuochi di sagacia e di spirito, ne ho indagato i sentimenti, li ho guardati pregare, li ho scrutati nei momenti in cui venivano ripresi e puniti, in tutte le situazioni insomma, e le dico solo che mi augurerei altrettanto nelle scuole Apostoliche della mia Congregazione, dove la formazione tende a qualche cosa anche di più alto e perfetto del semplice (semplice nella sua sublimità) Sacerdozio. I difetti dell'età sono compensati, anche se non estinti, in un modo meraviglioso dalla volontà evidente di correggerli, e dall'arte con cui hanno imparato a farlo spontaneamente.

E si capisce, quando all'attuazione del suo programma ha saputo trovare, e il Signore Le ha dato la grazia di sapere addestrare, come ha fatto, quelle impareggiabili Sorelle, umili e quiete ma così ripiene dello spirito di pietà, così evidentemente ripiene, e così vigili, così materne, così convinte della missione che Le stringe nel Signore ai futuri ministri di Dio.

Le auguro la grazia di saper sospingere, da tanta altezza, ancor più in alto, e di poter estendere longe lateque, et quam maxime tanta opera di bene alla Diocesi di Como, alle Diocesi lombarde ed anche più lontano, a tante anime che possan ricevere la prima valida spinta a diventare Sacerdoti dell'Altissimo.

P. CONFALONIERI Barnabita

Direttore responsabile
Sac. Carlo Sonzini

TIPOGRAFIA
ARCIVESCOVILE
dell'ADDOLORATA
Varese

IL RICHIAMO

Bollettino Mensile del Tempio Votivo dei Morti in
Prigionia e Opera Divin Prigioniero 'i' 'i'

Spedizione in abbonam.
(postale)

Anno VIII — MAGGIO
1938 - XVI.

Certificato di allibramento

Versamento di L.
eseguito da

residente in

N. via

sul c. c. N. **3-14573** intestato al SACERDOTE GIO-
VANNI FOLCI - TEMPIO VOTIVO MORTI IN
PRIGIONIA, S. PIETRO BERBENNO - SONDRIO
nell'Ufficio dei conti a MILANO.

Addi 193

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N.
del bollettario ch. 9

Bollo e data
dell'ufficio
accettante

Vedi a tergo la causale (facoltativa), e la
dichiarazione di allibramento.

BOLLETTINO per un ve

Lire

eseguito da

residente in

via

sul c. c. N. **3-14573**

VANNI FOLCI - TEMPIO
- S. PIETRO BERBENNO
conti a MILANO.

FIRMA DEL VERSANTE

Spazio riservato
all'Ufficio dei conti

Il versamento in c
economico per effettu
di chi abbia un c .c.

Chiunque, anche s
tuare versamenti a fa
ogni ufficio postale
correntisti che può es

Per eseguire il ver
pilare in tutte le sue
purchè con inchiost
smentarlo all'ufficio pos
versamento stesso.

Sulle varie parti de
ramente indicata a cu
in cui avviene l'opera

Non sono ammessi
abrasioni o correzioni

I bollettini di versa
già predisposti, dai c
rispondenti; ma poss
uffici postali a chi li
immediati.

A tergo dei certifi
possono scrivere bre
dei correntisti destina
sono spediti a cura d

L'ufficio postale dev
ricevuta dell'effettuato
presente modulo, debi

Parte riservata all'Ufficio dei Conti

N. dell'operazione

*Dopo la presente operazione il cre-
dito del conto è di L.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO

.....